



Eliminarli?

STOP alla DPI

NO alla diagnosi preimpianto senza limiti!

Edizione n. 4, dicembre 2015

Toni Brunner,
presidente UDC



«Il Parlamento era un po' fuori di testa!»

Christian Levrat,
presidente PS



«A mio avviso, la legge va troppo oltre!»

Presidenti di partiti si esprimono sulla diagnosi preimpianto (LPAM), durante la trasmissione «Arena» della televisione svizzero tedesca SRF1 del 2 ottobre 2015.

DI CHE SI TRATTA?

Il referendum è riuscito: ora ci vuole un «patto» con il popolo votante!

Erano bastate soltanto poche ore al Parlamento svizzero per passare, nel corso dei suoi dibattiti, dal divieto della diagnosi preimpianto (DPI), finora vigente, a uno dei progetti di legge più permissivi in Europa. Il Popolo intenzionato a bloccare tale progetto di legge ha invece speso migliaia di ore di lavoro per raccogliere le firme necessarie a tal fine. Ma nessuno intende comunque lamentarsi visto che, spesso, il diritto di referendum proprio della democrazia diretta costituisce l'unico strumento che permette di porre un freno al Parlamento nel caso in cui esso superi di nuovo i giusti limiti.

Già adottata dal Parlamento il 12 dicembre 2014, la revisione della legge concernente l'introduzione della DPI (LPAM) vuole permettere l'esame di embrioni per verificare la presenza o meno di malattie ereditarie e anomalie cromosomiche, oltre che l'aumento da 3 a

12 del numero di embrioni che possono essere sviluppati per ogni ciclo della donna.

Il Consiglio federale si era espresso invero a favore della nuova tecnologia, ma soltanto per quelle 50 – 100 coppie all'anno che sono interessate da una grave malattia ereditaria. Esso voleva che lo screening cromosomico permanesse vietato: eliminare tale divieto significherebbe infatti rendere possibili test sugli embrioni in massa, anche quando i genitori non sono interessati da una malattia ereditaria.

Scostandosi dalla posizione del Consiglio federale, il Parlamento ha superato ogni limite: di fatto, con l'attuale revisione legislativa, fino a 6000 coppie all'anno possono, nell'ambito della fecondazione artificiale, fare esaminare i loro embrioni secondo ogni sorta di criteri e sottoporli sistematicamente a una selezione. Centinaia di migliaia di embrioni verrebbero prodotti unicamente per essere suddivisi in quelli «degni di ►►

vivere» o «non degni di vivere». Solo uno su quaranta di essi verrebbe alla luce.

Applicandola migliaia di volte, la DPI diverrebbe in breve tempo una prassi socialmente affermata; in tal modo sarebbe esercitata sulle coppie una massiccia pressione a effettuare screening in modo da evitare del tutto la nascita di un bambino disabile. In futuro i genitori con un bambino disabile dovrebbero così dare alla società molte più spiegazioni rispetto a oggi.

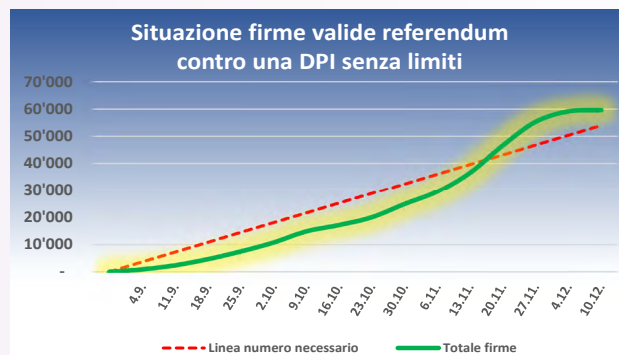
Ora però il referendum contro questa legge senza limiti è riuscito. La votazione popolare su tale oggetto avrà luogo presumibilmente il 5 giugno 2016. Nel caso in cui la maggioranza del Popolo apponga un

«NO» sulla scheda di voto, il Parlamento riceverà di fatto il mandato di rielaborare nuovamente la legge sulla DPI, impostandola in modo nettamente più restrittivo.

I comitati referendari hanno oggi l'occasione unica di proporre insieme il seguente «patto» al popolo votante: essi lotteranno con il referendum contro la legge sulla DPI soltanto fino a quando il Parlamento non si allineerà alla posizione del Consiglio federale. Ciò significa che soltanto le persone con malattie ereditarie gravi potranno far uso della DPI. Gli screening cromosomici dovranno essere vietati e il numero massimo di embrioni che può essere prodotto per ciclo della donna potrà essere aumentato da 3 a 8 e non a 12.

Il referendum è rimasto a lungo sull'orlo del baratro

Alla raccolta delle firme contro la legge concernente la procreazione con assistenza medica (LPAM) hanno aderito complessivamente 25 enti (organizzazioni, partiti, associazioni e comitati), fra cui note organizzazioni quali le associazioni che rappresentano i disabili Insieme, Procap, Agile e Cerebral, i due partiti PEV e UDF, l'Unione svizzera delle donne cattoliche, le Donne protestanti in Svizzera, il mediatore di assicurazioni malattie Pro Life, il gruppo di lavoro «Jugend und Familie» (gioventù e famiglia), la Federazione svizzera delle levatrici e le organizzazioni per la protezione della vita «Sì alla vita» e «HLI». Raccogliendo più della metà del numero totale di firme, il comitato cittadino «Stop alla DPI» sostenuto dall'associazione Mamma e dal partito UDF ha fornito il contributo più essenziale nell'ambito della raccolta. Come mostra chiaramente la curva relativa alla raccolta delle firme, il referendum è ri-



masto sull'orlo del baratro fino a quattro settimane prima del termine di raccolta. Ci son voluti drammatici appelli ai membri e simpatizzanti delle singole organizzazioni per giungere a un vero e proprio sprint finale che ha permesso di garantire la riuscita del referendum.

Buone prospettive per la votazione popolare

Il vasto sostegno del referendum da sinistra a destra e da parte di numerose organizzazioni e federazioni induce giustamente a ipotizzare che la votazione popolare sulla legge concernente la DPI - ossia sulla riveduta legge concernente la procreazione con assistenza medica (LPAM) - potrebbe avere l'esito auspicato dai comitati referendari. Questa speranza è alimentata anche dal seguente confronto incrociato: nelle votazioni in Parlamento, il numero di consiglieri nazionali e di consiglieri agli Stati che hanno votato contro la legge concernente la DPI è stato di oltre il doppio

rispetto a quello dei rispettivi parlamentari che hanno votato contro l'articolo costituzionale sulla DPI. Alla futura votazione popolare sulla legge concernente la DPI, per raggiungere la necessaria percentuale del 50,1 per cento di voti negativi, la quota di No dovrà essere superiore soltanto di circa un terzo rispetto alla votazione popolare sull'articolo costituzionale concernente la DPI.

Voti raccolti	Articolo costituzionale sulla DPI: quota di No	Legge sulla DPI: quota di No	Modifica della quota di No
Parlamento (Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati insieme)	16,7%	33,8%	Raddoppio
Popolo votante	38,1% (14.6.2015)	??? (5.6.2016)	Punti necessari: +12%

IMPRESSUM

Stop alla DPI | Editore e redazione : Comitato «Stop alla DPI», Casella postale, 4142 Münchenstein. Tel. 061 415 20 67, info@stop-alla-dpi.ch, www.stop-alla-dpi.ch | **Conto donazioni :** CP 70-71 72 73-6, IBAN : CH05 0900 0000 7071 7273 6 | **Design :** GOAL AG für Werbung und Public Relations, 8600 Dübendorf | **Figura a pag. 1 :** trasmissione «Arena» della televisione svizzero tedesca SRF1 del 2 ottobre 2015 | **Stampa :** Spühler Druck AG, 8630 Rüti/ZH | Pubblicazione trimestrale | **Abbonamento :** CHF 10.-, gratuito per i benefattori.



*Buon Natale
e buon inizio
del Nuovo Anno!*